

APRILE 2020

la Clessidra

PERIODICO D'INFORMAZIONE, CULTURA E ATTUALITÀ DELLA COOPERATIVA SOCIALE GSH - N. 46 - ANNO 17°



**Primavera, colori,
profumi, brezza
di rinascita**

4 **Il caregiver familiare**

18 **Attività di espressione corporea**



GSH Cooperativa Sociale
 Sede legale 38023 Cles (TN)
 Via Mattioli 9
 Partita IVA 01292700224
 Uffici amministrativi 38023 Cles (TN)
 Via Lorenzoni 21
 Tel 0463 424634
 info@gsh.it - www.gsh.it
 Ufficio 38017 Mezzolombardo TN
 Piazza Luigi Dalpiaz 11

Presidente
 dr. Michele Covi
 michele.covi@gsh.it

Responsabile amministrativo
 dr. Lorenza Dalpiaz
 lorenza.dalpiaz@gsh.it

Responsabile di segreteria
 rag. Anna Deromedi
 anna.deromedi@gsh.it

Addetta alla segreteria
 rag. Silvia Perlot
 silvia.perlot@gsh.it

**Assistente alla direzione e
 Responsabile CSE**
 "Il Quadrifoglio" e "Il Melograno"
 dr. Consuelo Leonardi
 consuelo.leonardi@gsh.it

**Responsabile sistema gestione
 integrato**
 Broll Avila Elizabeth Esther
 elizabeth.brollavila@gsh.it

Referente comunicazione
 dr. Venera Russo
 venera.russo@gsh.it

Responsabile Comunità
Alloggio Lidia
 Marcella Daldoss
 marcella.daldoss@gsh.it

Responsabile CSE
"Il Gelso"
 Marcella Daldoss
 marcella.daldoss@gsh.it

Responsabile Area Scuola e IDE
 Michela Bergamo
 michela.bergamo@gsh.it

Responsabile Area Lavoro
 dr. Barbara Poli
 barbara.poli@gsh.it



LA CLESSIDRA

*Periodico d'informazione, cultura e
 attualità della Cooperativa Sociale GSH*
 Aprile 2020 n. 46 - Anno 17°

Direzione e redazione
 38023 Cles (TN) - Via Mattioli 9
 Tel 0463 424634
 info@gsh.it - www.gsh.it

Direttore editoriale
 Michele Covi

Direttore responsabile
 Piero Flor

Redazione
 Michele Covi, Lorenza Dalpiaz, Piero Flor,
 Venera Russo

Hanno collaborato
 Linda Taraborrelli, Alessandro Chiarini,
 Marina Midei, Rachele Giubilei,
 Giuliano Beltrami, Venera Russo,
 Andrea Facchinelli, Rachele Giubilei,
 Elena Pancheri, Giulia Nanetti,
 Silvia Abasini

Copertina
 Foto e concept Palma & Associati

Concept and layout
 Palma & Associati

Fotografie
 Archivio GSH, archivi Palma & Associati

Stampa Tipografica
 Litotipografia Alcione - Lavis (TN)
*Autorizzazione del Tribunale di Trento
 n. 1213
 Iscrizione al ROC dd. 22.10.2010 n. 20458*

Il giornale è consultabile sul sito internet
 www.gsh.it



vai al sito della
 Cooperativa
 Sociale GSH



Pagina 18 e 19

FONT biancoenero®

Questo libro usa la font ad Alta Leggibilità *biancoenero®*
 di biancoenero edizioni, disegnata da Umberto Mischi.
 La font è gratuita per studenti e insegnanti.

PRIMO PIANO

4 Il caregiver familiare

OPINIONI

8 Le eccellenze

DAL MONDO

9 Rampe colorate per sensibilizzare

ACCESSIBILITÀ

10 Paesi senza Barriere

EDITORIALE

DI MICHELE COVI



Quando questo numero de La Clessidra busserà alle vostre porte, le troverà ancora sbarrate perché l'emergenza sanitaria non sarà ancora, purtroppo, alle nostre spalle.

Tempi grami, carichi di tristezza e di sofferenza. Chi l'avrebbe mai detto poche settimane fa che anche noi, nel nord ricco di certezze oltre che di risorse, ci saremmo trovati atterriti, disarmati ed impotenti dinanzi a questa tragedia. Ci riscopriamo tutti fragili. Anche noi in GSH che con la fragilità delle persone ci confrontiamo quotidianamente.

La maggior parte dei nostri servizi sono chiusi. Accanto ai Centri socio-educativi che mantengono qualche apertura per far fronte ad alcune situazioni di particolare necessità e all'assistenza educativa scolastica che sperimenta qualche forma di didattica a distanza, resta pienamente attiva, potenziata e protetta, la Comunità alloggio Lidia, cuore pulsante di GSH. Un particolare ringraziamento a tutti gli operatori che, talora superando legittime paure, stanno garantendo, con i loro responsabili, la continuità di servizi fondamentali.

È importante che la Clessidra possa raggiungere tutti i nostri utenti e le loro famiglie per portare a ciascuno un forte abbraccio da parte di GSH. In questo momento vogliamo testimoniare la nostra vicinanza e rassicurare con la nostra presenza. In caso di necessità, Gsh sarà accanto, a distanza o, su autorizzazione dei Servizi sociali, anche direttamente nei vari centri, con i propri operatori. Adesso più che mai, il filo che ci lega ci consentirà di non lasciare indietro nessuno.

In aprile avremmo dovuto festeggiare il compleanno di GSH, 30 anni di presenza attiva nelle nostre valli. Sarà un compleanno senza festa che rinviemo ovviamente a tempi migliori. Per noi è comunque importante non dimenticare la nostra storia, le nostre radici, il percorso fatto, le persone che hanno condiviso un tratto di cammino, per poterci proiettare, con speranza, nel futuro.

Un caro saluto a tutti.

La Clessidra si rinnova,
nuova grafica,
nuove rubriche e modalità
accessibili di lettura
per tutti.
Buona lettura!

APPROFONDIMENTI

- 12 Invecchiamento, disabilità e discriminazione
- 15 Relazioni e modelli educativi

GSH NOTIZIE

- 18 Attività di espressione corporea

TERRITORIO

- 20 Una Valle accessibile a tutti
Comune di Denno

STORIE DI VITA

- 22 Intervista Agnese Zanini

EDITORIA

- 23 Linee evolutive





PRIMO PIANO

DI LINDA TARABORRELLI

Il caregiver familiare



In ambito sociale, in particolare nelle famiglie dove sono presenti persone con disabilità o invalidità permanente si sente spesso parlare di **caregiver familiari**, ma chi sono queste persone?

Sono coloro che si occupano a tempo pieno e in ambito domestico dell'assistenza di congiunti non autosufficienti, anziani o persone con gravi disabilità: è un genitore che assiste il proprio figlio, un figlio che assiste il proprio genitore, un coniuge che assiste il proprio partner, un



parente che assiste un proprio familiare.

La parola caregiver si potrebbe tradurre letteralmente in italiano con "colui che dà le cure".

Una figura che purtroppo vive quasi sempre nel silenzio laddove la normativa per il riconoscimento e la tutela del caregiver è ancora poco efficace e insufficiente.

Esistono a oggi i permessi 104, un bonus e un fondo per i caregivers, ma non sembrano essere ancora sufficienti e manca soprattutto una legge di riferimento in merito. In Italia non si ha un dato ufficiale sul loro numero, ma grazie ad un'indagine multiscopo su campione dell'ISTAT del 2011, si rileva che ci sono oltre 15 milioni di caregiver in Italia, circa l'8% della popolazione, di cui l'86% di esse sono donne, che solitamente dedicano la propria vita a

In Italia i caregiver sono 15.182.000, un quarto circa della popolazione italiana, il 38% della popolazione dai 15 ai 64 anni, di cui il 55% rappresentato da donne tra i 45 e i 55 anni.

prendersi cura quotidianamente di figli, mariti, genitori, partner con disabilità o invalidità.

Nel biennio 2020-2021 è previsto un nuovo studio pilota da parte del Centro di Riferimento per la Medicina di Genere, dal titolo "Differenze di genere e salute nei caregiver familiari", con l'obiettivo di ricercare se la condizione del caregiver e le differenze di genere-specifiche possano aumentare il rischio di sviluppare determinate patologie.

Cosa fanno in concreto i caregiver familiari?

La giornata di queste persone spesso è scandita dalle esigenze del congiunto che assiste, partendo da mansioni di accudimento generale, che comprendono l'igiene, l'alimentazione; a compiti di tipo "infermieristico" come la somministrazione di farmaci o l'esecuzione di medicazioni; fino ad un compito di tipo amministrativo nell'espletare le mansioni burocratiche quali la

prescrizione dei farmaci e delle visite specialistiche. Si tratta, quindi, di un carico assistenziale che impatta a 360 gradi la vita di queste persone.

Tendenzialmente, sono persone che mettono al primo posto le esigenze dell'assistito, trascurando talvolta le proprie necessità, limitando il proprio tempo ed energie verso attività rivolte alla realizzazione personale e professionale. In alcuni casi, il

livello di cura da offrire è così alto che il caregiver può andare verso una condizione di grande fatica fisica e mentale, traducibile con forte senso di affaticamento.

Uno degli aspetti che possono influire negativamente sulla vita dei caregiver è la visione del loro ruolo a livello sociale: chi ha la fortuna di non dover affrontare situazioni di degenza continuativa o di grave disabilità nella propria famiglia, fa fatica a rendersi conto delle difficoltà che si trova ad affrontare chi invece

dedica la propria vita e le proprie energie al familiare che necessita di cure quotidiane. Purtroppo questa sorta di "invisibilità" percepita dagli altri può manifestarsi anche in ambito lavorativo, dove purtroppo, talvolta i bisogni del caregiver vengono poco compresi



CONFAD – Coordinamento Nazionale Famiglie con Disabilità

è un'associazione di volontariato costituitasi nel 2007, è apolitica, svolge la propria attività in tutto il territorio nazionale ed è priva di fini di lucro, non raccoglie fondi, non incassa quote associative e, per qualsiasi azione che necessita di fondi, sono i Soci stessi ad autotassarsi volontariamente.

Le finalità dell'Associazione sono rivolte prevalentemente alle famiglie in cui vive una persona con grave disabilità. Gli obiettivi fondamentali perseguiti sono: il riconoscimento delle tutele dei Caregivers Familiari, la promozione dei contatti tra famiglie, l'eliminazione delle disparità tra situazioni individuali e territoriali, l'attività di collegamento tra Istituzioni e famiglie per proporre leggi che riguardino i bisogni delle famiglie evitando la dispersione di risorse messe a disposizione dallo Stato per le situazioni di non autosufficienza.

Da sempre CONFAD ha operato portando l'Associazione verso la valorizzazione degli intenti attraverso una serie di azioni specifiche: per una Legge Nazionale che definisca diritti e tutele per i Caregivers Familiari, Petizione al Parlamento Europeo sulle violazioni dei diritti umani dei Caregivers Familiare in Italia. Per riuscire in così impegnative iniziative, l'unica forza sulla quale CONFAD ha potuto contare nel tempo è stata la collaborazione e l'unione, con chi ha condiviso gli stessi valori umani e civili a difesa della parte fragile della società www.confad.eu.

ALESSANDRO CHIARINI,
presidente nazionale CONFAD

o fraintesi. Basti pensare alla necessità di prendere frequenti permessi improvvisi o giorni di ferie per gestire la situazione familiare. Attualmente, a livello legislativo, gli unici riferimenti al caregiver familiare si trovano nella Legge 27 dicembre, n. 205 (la legge di bilancio per il 2018), in cui vi è una definizione e riconoscimento di questa figura e l'istituzione del *Fondo per il sostegno del ruolo di cura e assistenza del caregiver familiare*.

Oltre a ciò, di recente è stato presentato al Senato il disegno di legge 1461 "Disposizioni per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare", il quale prende le basi da precedenti proposte già presentate in Senato. Il testo del DDL 1461 ha destato alcuni dubbi e alcune associazioni nazionali come CONFAD (Coordinamento Nazionale Famiglie con Disabilità), FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) e FederAnziani Senior Italia, si sono schierati contro alcuni aspetti palesemente lacunari di questo DDL.

In primis la definizione del caregiver familiare come volontario, aspetto che non considera in nessun modo il fatto che nella maggior parte dei casi si tratta invece di una scelta obbligata, che comporta spesso la necessità di abbandonare il proprio lavoro per dedicarsi a tempo pieno al proprio congiunto, sacrificando il personale benessere economico, fisico e a volte anche psicologico.

Per quanto riguarda l'aspetto contributivo, per molti appare denigrante il riconoscimento di soli 3 anni di contributi figurativi, rispetto, invece, a decenni di assistenza senza la possibilità di accedere ad un lavoro.

Purtroppo con tale DDL permane la concezione che diventare caregiver sia una scelta "obbligata", senza possibilità di orientarsi verso altre opzioni che consentano a queste persone di proseguire il personale percorso di vita.

Alcune proposte di miglioramento potrebbero essere avanzate rispetto alla questione contributiva, aumentando il riconoscimento di un maggior numero di anni o

Non esiste ancora una legge che stabilisca diritti e doveri dei caregiver, manca una vera e propria definizione legislativa della figura del caregiver.

proponendo un sussidio economico ai caregiver allo scopo di garantire loro un personale progetto di vita e la possibilità di lavorare usufruendo di varie forme di smartworking.

Le opinioni sulla situazione legislativa attuale sono molteplici, ma se si terrà la giusta considerazione delle reali esigenze dei caregiver e dei loro portavoce, sicuramente si potranno prospettare delle soluzioni sicuramente più calzanti e adeguate.

.....



Sono Marina Midei, Insegnante e consulente in Diversity and Inclusion Management. Moglie di Filippo e mamma di 3 meravigliosi ragazzi.

La mia vita a 27 anni "scoppia", come per effetto di una bomba durante una guerra, nel mondo delle disabilità con la nascita delle prime due figlie, gemelle, Gloria e Sophia. Diagnosi per entrambe: asfissia pre-natale in tetraparesi spastica impossibilitata alla deambulazione, complicata da cecità per Sophia. Perdo il mio lavoro di Responsabile Commerciale prima e poi, di nuovo, mi trovo costretta a lasciare il lavoro di Mediatore Creditizio dell'Unione Italiana a causa della continua assistenza necessaria in casa.

Mi riscopro in una nuova professione: caregiver familiare, dalle borse 24 ore, alle giornate 24h. Per le cure affronto, con mio marito e da sola, viaggi nazionali, internazionali e oltreoceanici, cambi regionali di residenza alla ricerca dei migliori servizi per le bambine e noi famigliari.

Divento attiva nel mondo delle disabilità, prima di tutto per comprendere e cercare risposte: esce il mio libro, intervengo in

molti convegni, conosco tante famiglie come la mia e decido di non arrendermi e di prestare il mio servizio a favore delle disabilità. Avvio un Corso di Formazione "Lis"- Lingua dei Segni Italiana, proprio su richiesta di aiuto da parte di una famiglia. Partecipo come Relatrice al Corso di Formazione per Caregivers Famigliari per far conoscere ai caregivers i loro diritti piuttosto che il loro ruolo. Intervengo come singola cittadina in audizione presso il Governo Italiano, Presidenza del Consigli dei Ministri.

Nasce Christopher Nathan, terzo figlio e intanto le ragazze crescono tanto che il peso da sostenere piega la mia schiena, riconosciuta invalida a soli 43 anni e mio marito è costretto a lasciare il lavoro per sostituirsi a me nell'assistenza in casa come caregiver a tempo pieno.

È così che devo farmi forza e tornare di nuovo a lavorare fuori casa, oltre che in casa accanto a mio marito. Torno ad insegnare nella Scuola Italiana: supero Concorsi Pubblici Statali, riprendo gli aggiornamenti professionali, parto per l'Eight Meeting of Erasmus + Project L-O-RATORY in Polonia, mi laureo mentre le

mie figlie hanno già 17 anni e mio figlio 9, divengo Disability Manager e continuo a seguire la crescita e la formazione dei miei figli, prossimi al Diploma in attesa dell'accesso all'Università, nonostante sedie a rotelle e sintetizzatori vocali.

Quindi l'impegno in Confad, per me che dell'Associazionismo sono neofita e le battaglie le ho condotte sempre in solitaria.

Mi ritrovo però con il Direttivo nei valori umani fondamentali fin dai primi contatti telefonici, e riconosco lo stesso mio desiderio di giustizia per una battaglia di civiltà che se ad oggi ha visto abbandonati nel silenzio tanti caregivers del passato, deve assolutamente servire a garantire i diritti dei caregivers familiari del presente.

*MARINA MIDEI,
caregiver familiare*





GIULIANO BELTRAMI
Giornalista

INTEGRAZIONE SOCIALE
Le eccellenze

Pericolosissime le eccellenze.

Non in sé, ma per come vengono trattate dai mass media. Ragazza che arrampica con una mano sola (intervistona); cieco che porta il messaggio della pace sul suo tandem fino in Iran (servizio televisivo); amputato impegnato in una traversata oceanica (rivista patinata). Si potrebbe continuare con i record di persone che perdono l'anonimato per le loro imprese.

Per non parlare degli atleti "certificati": quelli delle Paralimpiadi, i vari Alex Zanardi, Bebe Vio, pluri premiati campionissimi, ricevuti dal capo dello Stato, fotografati e raccontati da giornali e tivù.

La dico con un crudo (e crudele) spirito di provocazione: servono alla causa dei disabili o vengono trasformati (consapevolmente o inconsapevolmente non importa dal punto di vista del risultato) in fenomeni da baraccone?

Sì, perché a fronte di poche decine di "fenomeni" che si prendono la scena, illuminati dalle telecamere e dalla gloria, ce ne sono decine di migliaia che conducono una vita grama, nel silenzio dei loro appartamenti o delle camere di istituto, nell'angolo dei dimenticati.

Non è bello rimettersi sempre nello stesso brodo, lo so. Tuttavia si viene a conoscenza troppo spesso di sofferenze: a scuola (per mancata integrazione), nel mondo del lavoro (per occasioni di inserimento mancate), nell'assistenza sanitaria (ingiustizie ed inefficienze pagate, manco a dirlo, dai più deboli).

Intendiamoci, per evitare di girare il solito rosario fra le dita, non posso non citare casi di eccellenza anonima: gli arrivati senza necessità di dirlo in tivù.

Penso alle conoscenze personali: il giornalista Rai cieco, l'avvocato in carrozzina, il ricercatore tetraplegico... Esempi di forza di volontà e di integrazione. Pochi. Forse meno dei fenomeni sportivi.

E questo è un peccato.



Alex Zanardi (immagine del sito www.alex-zanardi.com)



Rampe colorate per sensibilizzare



Foto da <https://www.thestar.com>.

In Germania, da ormai un anno, Rita Ebel, chiamata ormai "la nonna del Lego" utilizza i famosi mattoncini per costruire rampe di accesso per disabili, fatte proprio con i lego, che regala a molti luoghi pubblici, per rendere la sua città accessibile. In seguito ad un incidente stradale, Rita è da 25 anni sulla sedia a rotelle e con la sua iniziativa, vuole sensibilizzare l'opinione pubblica, nel prendere in considerazione le difficoltà che le persone disabili devono affrontare ogni giorno, a causa delle barriere architettoniche.

Nella sua città Hanau, 12 negozi ne fanno già uso ed i colori delle rampe attirano l'attenzione di tutti. "Nessuno oltrepassa una delle mie rampe di Lego senza incuriosirsi, i bambini provano a tirare via qualche mattoncino, gli adulti con il cellulare fanno le foto" afferma Rita. Questa è proprio la motivazione che l'ha spinta ad intraprendere una così curiosa attività: attirare l'interesse e la riflessione, per sensibilizzare le persone che salgono sopra le sue rampe. Ogni rampa è fatta da più di 100 lego, servono 8 tubi di colla e dopo un lavoro di costruzione e assemblamento, Rita consegna le rampe gratis a chi le richiede, per mobilitare più persone riguardo l'assenza



di accessi in molti posti pubblici. I Lego le vengono donati dai bambini. Felice del successo delle rampe, per diffonderle il più possibile, Rita distribuisce le istruzioni per costruirle in diversi altri paesi: in Svizzera, in Spagna, in Austria e negli Stati Uniti. "Per me si tratta solo di educare il mondo ad un modo di spostarsi senza ostacoli, potrebbe capitare a chiunque di avere all'improvviso bisogno di una sedia a rotelle, come è successo a me." Chissà se presto, anche in Italia, potremo ammirare le rampe della Nonna dei Lego!

ACCESSIBILITÀ



DI ANDREA FACCHINELLI

Presidente AsTRID Onlus
referente "Paesi senza Barriere"
senza-barriere@astrid-tn.it
<https://www.astrid-tn.it/>

Paesi senza Barriere



ASTRID
ONLUS
Associazione Trentina per la Ricerca Integrata e la Disabilità
info@astrid-onlus.it www.astrid-onlus.it

Il cammino di sensibilizzazione legato alle tematiche della disabilità e delle barriere architettoniche della cooperativa sociale GSH è iniziato venti anni fa. Il progetto Una Valle Accessibile a Tutti ha negli anni perseguito la finalità di segnalare gli ostacoli presenti nei nostri territori, affinché essi possano essere riconosciuti ed abbattuti: un gradino, un percorso sconnesso, parcheggi riservati alle persone disabili assenti, una scalinata per raggiungere un ufficio, sono ostacoli quotidiani che per molte persone diventano muri insormontabili, per superare i quali si necessita dell'aiuto di qualcuno, minando così la propria indipendenza, libertà e possibilità di affrontare, come qualsiasi altro cittadino, il mondo che ci circonda. Una costante attività di sensibilizzazione e di informazione può dare forza e impulso verso il traguardo di un mondo a misura di tutti. Il presidente Andrea Facchinelli, dell'associazione Astrid Onlus, ci presenta le finalità e le principali attività del progetto Paesi senza Barriere che si occupa di accessibilità in altre parti della nostra Provincia, proprio come il progetto Una valle accessibile a tutti di GSH.

Fino al maggio del 2008 esercitavo la libera professione di geometra; quando redigevo un progetto mi dovevo attenere a quanto stabilito dalle normative in materia di barriere architettoniche, purtroppo ora vedo le situazioni anche sotto un'altra veste, quella "da persona in carrozzina". L'obiettivo di AsTRID Onlus attraverso il progetto "Paesi senza Barriere", presentato a Vattaro nel luglio 2013, è quello di riproporre un concetto molto diffuso in letteratura, ovvero quello dell'accessibilità. "Un ambiente è accessibile se qualsiasi persona, anche con ridotte o impedito capacità motorie, sensoriali o psico-cognitive, può accedervi e muoversi in sicurezza e autonomia. Rendere un ambiente "accessibile" vuol dire pertanto, renderlo sicuro, confortevole e qualitativamente migliore per tutti i potenziali utilizzatori. L'accessibilità va intesa in modo ampio come l'insieme delle caratteristiche

ACCESSIBILITÀ



spaziali, distributive ed organizzativo-gestionali in grado di assicurare una reale fruizione dei luoghi e delle attrezzature da parte di chiunque.” (Ministero per i beni e le attività culturali, Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale, Gangemi Editore, 2008).

Paesi senza Barriere trova fondamento, oltre che sul sapere esperienziale degli stessi portatori d'interesse, in specifici approcci teorici e normativi universali che vanno a ridefinire l'idea di progettazione tenendo conto del concetto di accessibilità:

Viene definita barriera architettonica qualunque elemento costruttivo che impedisca o limiti gli spostamenti o la fruizione di servizi per le persone con limitata capacità motoria o sensoriale.

(a) Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità;

(b) Universal design;

(c) Normativa Italiana sulle Barriere Architettoniche.

Paesi senza Barriere è nato per “affiancare” le strutture pubbliche e gli Enti affinché la viabilità e l'accessibilità relativa a marciapiedi, parcheggi riservati alle persone con disabilità, passaggi pedonali, accesso edifici, servizi igienici sia adeguata in funzione delle persone in carrozzina e/o con disabilità temporanea perché:

“Crediamo che l'accessibilità non sia solo un diritto, ma anche un vantaggio per tutti!”. In questi anni gli interventi di mappatura delle barriere architettoniche su vari Comuni del Trentino sono stati oltre ottanta, principalmente l'attività si svolge in: sopralluoghi con rilevamento delle barriere architettoniche;

stesura relazione con evidenziate le varie criticità e indicazione delle possibili soluzioni per eliminare le barriere architettoniche riscontrate, consegna della documentazione al Comune/Ente, successivi incontri con i tecnici comunali in loco per analizzare quanto evidenziato nella relazione, supporto tecnico durante gli interventi di sbarriamento, sopralluogo finale a lavori ultimati. Paesi senza Barriere svolge anche attività di formazione con studenti e tecnici con prove in carrozzina, al fine di riscontrare le difficoltà che una persona in carrozzina incontra quotidianamente e analisi delle possibili soluzioni per eliminarle: Formazione agli studenti presso Università degli Studi di Trento Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica; Formazione agli studenti presso Scuola Secondaria di 2° di Primiero;

Percorso integrativo di alta formazione professionale

“Tecnico Superiore per l'Energia e l'Ambiente” e

“Tecnico per l'Edilizia Sostenibile”; Formazione

con tecnici Comune di Trento. Per

sensibilizzare le persone al tema delle

barriere architettoniche AsTRID Onlus

organizza delle Skarrozzate, con uscite

in carrozzina sul territorio o allestendo

dei percorsi barrierati ultimo durante la

giornata internazionale della disabilità

presso il Muse di Trento.



Invecchiamento, disabilità e discriminazione



Negli ultimi anni si è registrato un progressivo aumento del processo di invecchiamento della popolazione italiana, fenomeno che sta radicalmente cambiando la struttura della società e che sta mettendo i governi di fronte a nuove sfide per assicurare che la qualità della vita delle persone non diminuisca nell'età senile. È cresciuto, ovviamente, anche il tasso di persone anziane – over 65 – che presentano disabilità: da una delle più recenti rilevazioni Istat, si apprende che il numero dei disabili in Italia è salito a 4 milioni e 360 mila, dei quali circa 3 milioni e 120 mila soffrono di limitazioni classificate come gravi, tali da compromettere l'autosufficienza. Tra questi ultimi, circa 1 milione e 900 mila sono anziani over

65, con una percentuale leggermente più elevata per quanto riguarda le donne, e molti dei quali si trovano in condizioni di relativa povertà. Anche le persone con disabilità intellettiva vivono molto più a lungo rispetto al secolo scorso: se da un lato questo rappresenta un successo derivante dai diversi progressi scientifici e sociali degli ultimi decenni, dall'altro è necessario sottolineare come questi stessi individui siano esclusi dal più ampio dibattito europeo circa l'invecchiamento della popolazione mondiale, come non facessero anch'essi parte del futuro d'Europa. Essi rischiano, di conseguenza, di essere soggetti ad una doppia discriminazione: per la loro condizione di disabilità da una parte, e per la loro età, dall'altra. Le persone con disabilità intellettiva sono più facilmente esposte alle patologie tipiche dell'età, legate ad un declino funzionale che in molti casi può portare ad una maggiore dipendenza nei confronti dei familiari.



L'invecchiamento della popolazione, l'incremento dell'incidenza dei livelli di disabilità legata all'allungamento della vita, pongono la necessità a livello Europeo, di creare una pianificazione di nuove politiche e strategie di sviluppo.

I membri della famiglia, che provvedono alla maggioranza dei sostegni informali di lungo termine per adulti che invecchiano (Thompson 2004), sono spesso messi a dura prova e capita di frequente che essi stessi mostrino importanti bisogni sociali e sanitari dovuti all'aumento dell'età e alla mancanza di risorse che possano supportarli (Heller, 2007). Questo stato di realtà porta, comprensibilmente, le persone con disabilità intellettiva a temere l'esclusione e l'isolamento sociale e a dimostrare una forte preoccupazione relativa al fatto che il sostegno ricevuto non sia bastevole a garantire loro il medesimo tenore di vita precedente l'età anziana. In generale, la fascia

di popolazione disabile anziana risulta essere quella più soggetta a discriminazioni per ciò che concerne le prestazioni, i servizi e gli interventi socio-sanitari: al compimento dei 65 anni, infatti, una buona parte delle persone disabili subiscono una sorta di cambiamento improvviso nella propria condizione di fronte alle leggi, perdendo lo status di "disabile" per essere considerata esclusivamente "anziana". Una volta raggiunti i 65 anni, infatti, si attivano le procedure per i cambiamenti dei servizi e delle competenze: gli enti che fino a quel momento si prendevano in carico la cura di un disabile sono costretti a cedere il passo a modalità di tutela del tutto diversi. Molto spesso, questo si traduce in uno "trasferimento" del disabile in strutture diverse da quelle dove ha vissuto fino a quel momento, dove ha intessuto relazioni e affetti: questo radicale cambiamento d'ambiente comporta ovviamente un vero e proprio squilibrio nella vita del disabile e della famiglia.

Tutto questo è in forte contrasto con quanto sancito dall'articolo 19 della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, la quale cita testualmente: *"Gli Stati Parti alla presente Convenzione riconoscono il diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società, con la stessa libertà di scelta delle altre persone, e adottano misure efficaci ed adeguate al fine di facilitare il pieno godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e la loro piena integrazione e partecipazione nella società, anche assicurando che:*

- *le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere, su base di uguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione;*
- *le persone con disabilità abbiano accesso ad una serie di servizi a domicilio o residenziali e ad altri servizi sociali di sostegno, compresa l'assistenza personale necessaria per consentire loro di vivere*

nella società e di inserirsi

e impedire che siano isolate o vittime di segregazione;

- i servizi e le strutture sociali destinate a tutta la popolazione siano messe a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri, delle persone con disabilità e siano adattate ai loro bisogni”.

Non è detto, inoltre, che il servizio o la struttura scelti a priori siano quelli effettivamente più appropriati per la persona: in questo modo, oltre alla libertà di scelta e autodeterminazione si viola anche la prescrizione che è contenuta nel medesimo articolo relativa alla necessaria idoneità dei sostegni erogati affinché le persone con disabilità siano incluse nella società. Risulta chiaro, infatti, come l'idoneità di una certa struttura non può individuarsi aprioristicamente in base al limite anagrafico: essa andrebbe piuttosto individuata attraverso una valutazione multidisciplinare, basata sul singolo caso e sui reali bisogni della persona con disabilità. Una valutazione che, partendo dalla presa in carico fino ad allora seguita, orienti nella scelta delle migliori prospettive per la persona.

Facendo riferimento al sopracitato articolo, dunque, risulta chiaro come l'automatico trasferimento da una struttura per persone disabili ad una per persone anziane violi il diritto di scelta della persona.

A sostegno di ciò, è importante fare riferimento anche alla Legge 112/2016 “Durante dopo di Noi” che precisa che gli interventi devono essere attuati e garantiti a “*prescindere dall'età o dal raggiungimento di qualsiasi età*” e anche ai Livelli essenziali di assistenza sanitaria (cc. Dd. LEA) che non hanno mai previsto nulla in riferimento all'età, così come anche oggi nulla è previsto dagli attuali LEA riportati nel DPCM del 12 gennaio 2017.

In merito a questo problema sembra, dunque, che le politiche sociali italiane non riescano a farvi adeguatamente fronte, questo perché la loro progettazione ed esecuzione avviene spesso a livello regionale o locale, e non nazionale. Ne consegue quindi che i servizi offerti alle persone con disabilità,

I nuovi modelli di assistenza dovranno tenere in considerazione indipendenza, partecipazione e scelta da parte delle persone disabili sulle loro vite.

e in particolare ai disabili anziani, variano da una zona all'altra in base a molteplici fattori: resta il fatto che la differenziazione regionale in merito è molto forte e, mentre in alcuni casi sono stati attuati progetti all'avanguardia, in altri la situazione rimane assai precaria.

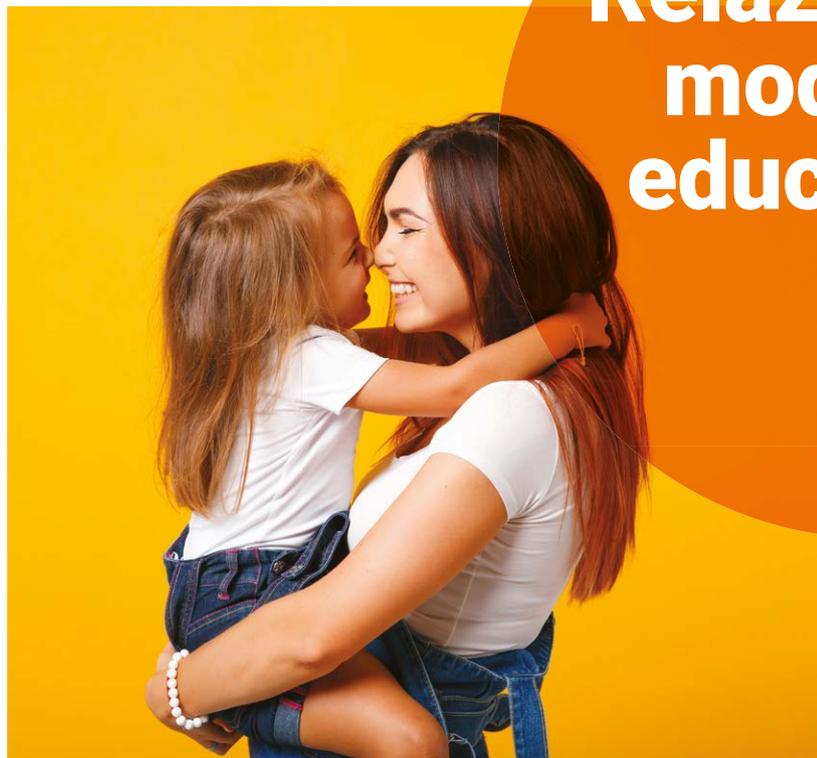
La domanda che è lecito porsi, dunque, riguarda le misure che andrebbero adottate allo scopo di affrontare il problema nel modo più equo, adeguato e giusto possibile.

Attualmente, la deputata Elena Carnevali, relatrice della Legge 112, assicura che nel comma 2 dell'art.1 della medesima, si chiarisce che “*la presente legge disciplina misure di assistenza, cura e protezione in favore delle persone con disabilità grave, non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità, prive di sostegno familiare*”: le persone con disabilità grave quindi non sarebbero più soggetti a questo ‘orologio anagrafico’ e, se inseriti nei progetti della legge 112, non potranno più essere considerati anziani, ma vedranno assicurata la loro continuità di vita dentro il progetto appropriato che è stato scelto. In conclusione, è importante qui evidenziare il fatto che la pianificazione del futuro della persona disabile anziana debba essere avviata il più presto possibile e che le politiche sociali siano in grado di rispondere a questa nuova situazione assicurando servizi adeguati, disponibili ed accessibili: come sostenuto da Albert Brandstätter, Segretario Generale dell'Associazione Lebenshilfe Austria, ciò che si rende necessario è un radicale cambiamento di paradigma per ciò che concerne l'assistenza alle persone disabili anziane, quindi un approccio in primo luogo centrato sulla persona e basato sulla propria inviolabile prerogativa di prendere decisioni e operare scelte. I nuovi modelli di assistenza dovranno, pertanto, tenere in considerazione la centralità di diritti quali *indipendenza, partecipazione e scelta* da parte delle persone disabili sulle loro vite.



Relazioni e modelli educativi

L'importanza di incentivare l'unicità del singolo per costruire legami significativi



La martellante pressione mediatica, basata su canoni di accettazione sociale che mirano alla perfezione assoluta, spinge le persone ad identificarsi con i modelli imposti dalla società.

Gli stessi, per lo più banalmente ancorati ad elementi superficiali quali l'estetica, per sua natura mutevole, trascurano i tratti personologici e le qualità individuali, che, per la loro unicità e stabilità nel tempo, ci valorizzano e ci distinguono l'uno dall'altro.

L'avvento dei social ha sicuramente accelerato questa corsa alla perfezione.

Lo sperimentiamo quotidianamente, e non solo nei teenagers: è ormai una consuetudine per molti, giovani e meno giovani, fare nuove conoscenze ed instaurare contatti sociali attraverso la rete. La possibilità di fare "amicizia" in rete comporta però la necessità di seguire gli odierni standard di perfezione garantiti l'approvazione

sociale: da qui quindi l'utilizzo di photoshop e quant'altro per migliorare il proprio aspetto e apparire sempre impeccabili.

La ricerca della perfezione, quale meta da raggiungere a tutti i costi, seppur con diverse finalità e significati impliciti, non è limitata alla rappresentazione della propria immagine sui social ma, oggi, ha assunto il connotato di *modello educativo* che investe, in generale, la totalità delle relazioni: a scuola, nel contesto comunitario e, a livello micro, nel rapporto genitori-figli. Il pervadere di tale modello sociale ed educativo nella società odierna, sarà argomento principe di Educa 2020, l'XI edizione del festival dell'educazione roveretano, che tratterà, infatti, in maniera critica, il tema "PERFEZIONE NELLA SOCIETÀ DELL' (IM)PERFEZIONE" ed i possibili rischi correlati.

L'instaurarsi di tale nuovo approccio educativo-relazionale volto al costante richiamo alla perfezione,

adottato dagli adulti di riferimento, dai genitori nel rapporto con i figli e dagli insegnanti ed educatori attraverso le modalità operative e gli approcci assunti nei contesti sociali, può, infatti, essere causa dello sviluppo di fragilità di natura psico-emotiva.

PERFEZIONE COME MISURA DELL'ESSERE

Richiamando il costante bisogno di approvazione sociale derivante dal confronto con i modelli di desiderabilità sociale acclamati dalla società, gli standard "culturali" attuali spingono a primeggiare in ogni ambito, a ricercare la perfezione estetica e l'apparire impeccabile come valori assoluti. L'interiorizzazione e il conseguente utilizzo di tali canoni come metro di confronto per definire la propria adeguatezza fisica e sociale, hanno una forte influenza, negli adolescenti in particolare, sulla rappresentazione interna della propria immagine corporea, condizione potenzialmente rischiosa per l'instaurarsi di frustrazioni interne, senso di inadeguatezza e inferiorità inaccettabili. Da qui lo sviluppo di credenze e percezioni personali distorte che originano, a loro volta, schemi mentali disfunzionali e rigidità cognitiva generatori di pensieri e sforzi inconcludenti volti al raggiungimento della perfezione. Tale concetto che di per sé è razionalmente inarrivabile, innesca, inevitabilmente, conflitti con il proprio corpo (mai abbastanza perfetto) e con la realtà di vita in cui ciascuno di noi è inserito poiché non del tutto conformi con il modello a cui la società aspira.

MODELLI EDUCATIVI SCOLASTICI: ASPETTATIVE PRESTAZIONALI

Anche sul versante educativo degli apprendimenti si tende a proporre la perfezione come modello, perfezione che non ammette le differenze rispetto agli standard prestazionali. L'errore, in particolare, assume attualmente carattere di fallimento personale. Non è raro assistere a studenti che ostentano atteggiamenti di costante ricerca di competizione, non tanto con i pari quanto con sé stessi. Nella maggior parte dei casi, questi comportamenti di sfida generano, già a partire dalla preadolescenza, senso di inadeguatezza, inefficacia e picchi di ansia da prestazione per la paura dell'inaccettabile fallimento se non perseguite le

aspettative proprie ed altrui. Correlatamente a ciò, l'OMS ha espresso preoccupazione circa l'aumento, in età precoce, di disturbi dell'umore e depressione.

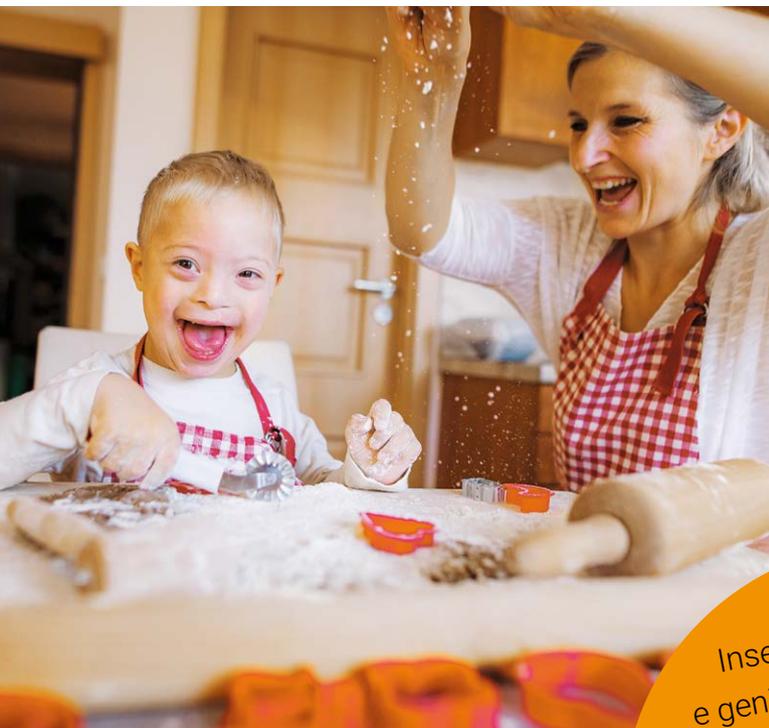
DISABILITÀ: RELAZIONI EDUCATIVE GENITORI-SIBLINGS

Anche nell'ambito della disabilità, in particolare nella relazione genitori-figli, ritroviamo spesso dinamiche relazionali che richiamano al perfezionismo. In merito ci si riferisce, in particolare, alle aspettative rivolte dai genitori ai siblings, ovvero ai fratelli e sorelle di bambini o adulti con disabilità. Il rapporto tra fratelli, generalmente, si configura come una delle relazioni umane più durevoli ed intense, un legame che incide in maniera duratura ed estremamente significativa. Per quanto concerne il rapporto tra fratelli nella disabilità, coerentemente alla de-istituzionalizzazione e all'allungamento delle speranze di vita e opportunità di vita future "altre" per le persone con disabilità, attualmente, i siblings, assumono il ruolo di futuri caregivers una volta scomparse le figure genitoriali. Ciò, parallelamente alla gratificazione nell'essere perno e fonte di sicurezza per il fratello più vulnerabile e alla gioia derivante dalle conquiste sul versante delle autonomie e apprendimenti dello stesso, suscita, inevitabilmente, sentimenti forti e spesso ambivalenti che possono lasciare delle tracce profonde. Questo è ben visibile nelle dinamiche quotidiane genitori-siblings caratterizzate, spesso, dalla tendenza, da parte dei primi, a trasmettere eccessive richieste di perfezione ed efficienza nella cura fraterna, iper-responsabilità e quindi precoce maturità. Tali elementi possono costituire fattori di rischio gravanti sulla personalità e sul vissuto emotivo del sibling quando

percepiti dallo stesso troppo impegnativi o se non eseguiti in maniera impeccabile.

"Il perfezionismo è uno stato mentale pericoloso in un mondo imperfetto".

Robert Silliman Hillyer



Nelle relazioni educative descritte sopra, si è visto che, la ricerca di perfezione, se considerata come unico valore di riferimento, causa ripercussioni negative sul singolo se portata all'estremo.

Il presente articolo invita pertanto il lettore, genitore, adolescente o nonno che sia, a riflettere sul valore dell'unicità di ciascuno di noi, unicità poco acclamata dai modelli socio-educativi propri della società odierna, caratterizzata dalla costante ed esclusiva ricerca del perfezionismo, nella quale, quindi, pare non vi sia posto per le emozioni vere. Per meglio dire sono ammesse solo emozioni "estreme": gli scatti e quanto postato sui social, infatti, tende ad immortalare le persone in occasioni felici, allegre, dove tutto è portato all'estremo e fondato su un'apparenza impeccabile che oscura qualsiasi difetto fisico e fragilità umana che, anche se presenti, non sono permessi perché letti come elementi di debolezza e, quindi, poco confacenti con la desiderabilità sociale attuale.

Le fragilità emotive e le imperfezioni sono pertanto prontamente neutralizzate attraverso fotomontaggi che ricalcano modelli ideali caratterizzati da estetica intramontabile e impeccabile apparenza, trascurando le

qualità personali, spesso additate come limiti. Se consideriamo che, in quanto umani, siamo tutti portatori di bisogni educativi specifici, e che le nostre relazioni più significative sono basate sulla condivisione di fragilità comuni, fragilità che ci aiutano a tessere legami significativi con l'altro, che ci portano ad elaborare con serenità i nostri limiti e ci danno la spinta a provare, liberi da sensazioni di inadeguatezza, e considerando, altresì, che la perfezione non è un tratto proprio dell'umanità, dovremmo riscoprire modelli educativi e fondare le relazioni sociali su ciò che in verità ci

accomuna tutti, ovvero *sull'unicità che caratterizza ciascuno di noi, dove*

le emozioni e le fragilità personali circolano liberamente.

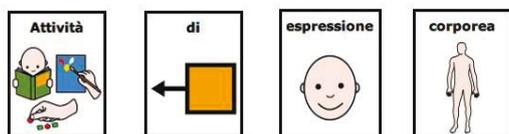
Rispetto a quanto esposto in precedenza, un ruolo decisivo contro la mentalità della perfezione spetta all'atteggiamento delle figure educative di riferimento: insegnanti, educatori e genitori hanno

certamente una forte influenza sul

singolo, sia a livello comunicativo che psicologico, in qualità di promotori di relazioni e modelli che considerano i bisogni educativi specifici e "speciali" e che ammettono gli errori, in vista di un continuo migliorarsi secondo mete raggiungibili, considerando le competenze, le fragilità e i vissuti emotivi individuali. Per i genitori, in particolare, la considerazione dell'unicità e, quindi, delle specifiche necessità di ciascun figlio si traduce mediante sostegno, opportunità di ascolto e apertura al dialogo. Nel caso specifico dei siblings, risulta fondamentale fornire chiarezza rispetto alla realtà delle cose e contenuti di fiducia nelle capacità dei figli, oltre che giusto grado di attenzioni ed equilibrio nelle modalità richieste e rispetto al livello di responsabilità affidato, al fine di consentire a questi ultimi di vivere il proprio legame e il proprio ruolo di fratello in maniera positiva e costruttiva.

Insegnanti, educatori e genitori hanno una forte influenza sul singolo in qualità di promotori di relazioni e modelli che considerano i bisogni educativi specifici e "speciali".

Attività di espressione corporea



Pictograms' author: Sergio Palao
Origin: ARASAC <http://arasac.org>



Il miglioramento del benessere psicofisico di ogni persona è alla base del lavoro educativo. Questo obiettivo assume una maggiore importanza per quanto riguarda le persone con disabilità, poiché i deficit cognitivi, comunicativi e prassici, collegati a questa condizione, mettono a rischio tale benessere. Per questa ragione, al Centro Socio Educativo Il Melograno, a partire da ottobre 2018, è stata introdotta l'attività di Espressione Corporea, con l'intenzione di fare esperienza del mondo, attraverso il corpo e giungere in questo modo a nuovi apprendimenti cognitivi ed emotivi. Grazie ad alcuni incontri di consulenza con la psicomotricista Luisella Boccini, si è potuta strutturare un'attività che tenesse in forte considerazione sia le necessità, sia le capacità silenti di ogni partecipante, con l'obiettivo generale di accrescere il senso di autoefficacia. La psicomotricità è una disciplina che si occupa del movimento e lo

individua come fenomeno psichico, prendendo in considerazione la globalità della persona, come unione fra la sfera mentale, corporea, affettiva e psichica, andando a colmare la usuale dissociazione tra cognitivo e motorio, fra soma e psiche. È stato perciò strutturato un setting specifico, un luogo ricco di stimoli, in cui gli utenti potessero elaborare, riconoscere ed esprimere le proprie emozioni, il proprio corpo nello spazio, la propria personalità attraverso il gioco, l'esplorazione e l'utilizzo di oggetti altamente stimolanti dal punto di vista sensoriale e versatili dal punto di vista fisico. L'attività si svolge due volte a settimana e in due piccoli gruppi, in modo da favorire il più possibile l'espressione di Sè, il rilassamento e la relazione con l'Altro. I partecipanti si sono mostrati entusiasti di questa attività fin dai primi incontri, ognuno ha avuto la possibilità di proporre giochi e di scegliere quali strumenti utilizzare. In questo modo



col tempo e con il supporto dell'educatrice, ognuno ha messo in gioco nuove abilità e ha individuato le proprie preferenze. C'è chi predilige il momento finale del rilassamento ed è riuscito a passare dalla postura chiusa e contratta iniziale, ad una postura aperta e rilassata, adatta a godersi pienamente musica e massaggi che caratterizzano il momento di relax. Altri hanno dimostrato la propria efficacia in giochi di coordinamento: con alcuni partecipanti si sono disputate varie partite di hockey rivisitato, utilizzando una palla e dei bastoni. Molto apprezzati sono stati i percorsi ispirati alle fiabe motorie, in cui il gruppo immaginava di trovarsi in un luogo naturale e dover attraversare un fiume (materassone), camminare su pietre (mezze sfere), affrontare un ponte sospeso (pedane sensoriali), costruire una tenda (cubi morbidi e teli colorati) e distruggere un muro (cubi morbidi). Questa attività è stato anche utile per affrontare insieme i

momenti di disagio dei partecipanti: attraverso l'utilizzo di una palla che rappresentava le cose piacevoli e una che rappresentava quelle spiacevoli, abbiamo esplorato le emozioni primarie, dando loro un nome e imparando insieme come esprimerle e gestirle. Una grande sorpresa di questa attività, è stata scoprire il delicato talento dei partecipanti nella danza "da seduti": essendo impossibilitati ad alzarsi in piedi, hanno dimostrato di riuscire ad utilizzare la parte alta del corpo e le espressioni del viso per interpretare un brano musicale scelto, mettendosi in gioco e trasmettendo forti emozioni.

Infine si è lavorato in modo costante sul riconoscimento delle parti del corpo, abilità che molti ragazzi presentano in modo disorganico, attraverso anche l'utilizzo di simboli, secondo la metodologia della Comunicazione Aumentativa, di cartelloni sui quali disegnare i confini del proprio corpo e del contatto fisico fra i partecipanti.

DI GIULIA NANETTI



Una Valle accessibile a tutti

Comune di Denno



Da tanti anni, il progetto di GSH Una valle accessibile a tutti, si pone l'importante obiettivo di sensibilizzare le persone al tema delle barriere architettoniche.

Ciò avviene non solo attraverso lo studio e la preparazione dei Report, ma anche e soprattutto, coinvolgendo le istituzioni scolastiche presenti sul territorio, al fine di creare, in coloro che saranno i protagonisti del futuro, un più profondo senso di appartenenza alla propria comunità e una cultura più attenta alle difficoltà e alle risorse di tutti. Mercoledì 15 dicembre è stato presentato, alle amministrazioni locali ed ai cittadini, il Report elaborato da GSH sul comune di Denno ed il progetto relativo di sensibilizzazione alle barriere architettoniche, svolto con le classi prime della Scuola Secondaria e della sezione dei grandi della Scuola Materna di Denno. Durante la serata, è stato proiettato un video che riassume l'esperienza proposta agli alunni:



mettersi nei panni dell'altro a bordo di una carrozzina ed affrontare gli ostacoli quotidiani, nel paese, nella scuola, nei luoghi di aggregazione. Anche diversi rappresentanti dell'amministrazione comunale di Denno sono stati coinvolti nella proposta "Diversamente abile per un'ora", percorrendo le vie di Denno in carrozzina, riuscendo a cogliere così in maniera immediata, le criticità segnalate nel Report fotografico e rilevando le difficoltà presenti nel paese. Il ViceSindaco Annalisa Pinamonti ha così commentato: "Tutti prima o poi dovremo metterci

Le barriere architettoniche limitano la qualità di vita delle persone. Il nostro obiettivo è accrescere la consapevolezza di ciò per eliminarle definitivamente dalle nostre valli.

per un'ora nei panni di un diversamente abile. Solo così i nostri amici in carrozzina non incontrerebbero più un 'auto che impedisce loro il passaggio sul marciapiede o soglie insormontabili quando vorranno venire a farci visita a scuola o a casa. Ringrazio operatori e utenti di GSH che hanno dato a molti di noi questa opportunità".

Il lavoro di GSH sul territorio continua e si arricchisce, al fine di consolidare le collaborazioni con le amministrazioni comunali e promuovere esperienze significative di sensibilizzazione per migliorare la vita di tutti e creare una vera Valle Accessibile.

"Le insegnanti della scuola dell'infanzia di Denno, in accordo con il presidente, hanno aderito con entusiasmo alla proposta del GSH, perché avvicinare i bambini al mondo della diversità cambia il nostro modo di vedere le cose, occhi nuovi su percorsi conosciuti, rapporto diverso con le persone ed il mondo. È importante mantenere questa nuova visione perché ognuno è diverso e ha bisogno dell'altro."

Intervista Agnese Zanini



D a quanto tempo conosci GSH e hai iniziato a frequentare i servizi della cooperativa?

Quest'anno sono 20 anni. Prima frequentavo "Villa Maria" a Lenzima, frazione di Isera. Sin da subito sono stata inserita nel Centro Occupazionale "Arcobaleno" che si trova a Romeno, dove lavoro e in Comunità Alloggio, dove abito con i miei amici.

Cosa fai durante la giornata normalmente?

Vado a lavorare al Centro Occupazionale di Romeno. Lì svolgo diverse attività lavorative: assemblo i coni per la Cleaner, realizzo le bomboniere, confeziono ricami, lavoro col feltro. L'estate andiamo una volta alla settimana a fare le gite: le mie preferite sono quelle in cui andiamo a visitare i paesi della Val di Non.

Poi torno in Comunità Alloggio e mi dedico ad altre attività: il pomeriggio a volte vado a fare una passeggiata in paese, vado a bere il caffè, vado a trovare dei miei amici in casa di riposo. Quando serve vado dalla parrucchiera e dall'estetista. Il fine settimana mi piace riposare e guardare la tv, godermi la compagnia dei miei compagni e partecipare alle uscite che mi propongono gli educatori.

Com'è il tuo rapporto con gli altri amici della Comunità Alloggio?

In Comunità Alloggio ho tanti amici. Mi piace tanto parlare con Cristina, Adriano, Maria Bruno e Franco. Insieme ascoltiamo musica, leggiamo il giornale, guardiamo la televisione. Mi piace trascorrere del tempo in loro compagnia: ci raccontiamo come sono trascorse

le nostre giornate. Durante il fine settimana usciamo quasi sempre in gruppo. Sono momenti di condivisione molto belli.

Quali sono i tuoi hobby ed interessi?

Durante il tempo libero mi piace guardare la televisione. Mi piace tanto ricamare. Ogni tanto leggo qualche libro o qualche rivista. Mi piace uscire a cena con i miei compagni e con le mie amiche. Il giovedì partecipo al gruppo di auto-aiuto "Porte Aperte": mi piace molto e ci vado volentieri.

Ad oggi, vista l'emergenza sanitaria che ci vede "costretti" a rimanere in casa, senza poter uscire e mantenere i contatti che abitualmente si hanno con familiari, amici, ecc, com'è il tuo stare in Comunità Alloggio? Come trascorri il tempo?

Questa emergenza è molto brutta e ogni tanto mi preoccupa per me, i miei cugini, i miei compagni e gli operatori. La mattina mi sveglio, faccio colazione e faccio la doccia. Poi guardo la televisione con i miei compagni. Dopo pranzo vado a riposare un po'. Il pomeriggio gli educatori ci propongono sempre attività diverse. Mi piace cantare quando facciamo il karaoke e mi piace guardare i film che ci propongono. Quando il tempo è bello, facciamo merenda in terrazza.

Gli operatori hanno organizzato anche dei laboratori creativi e momenti di gioco. Mentre aspetto cena, chiacchiero con Adriano e insieme guardiamo il telegiornale. Quando posso chiamo i miei amici per sentire come stanno e salutarli.

Linee evolutive

Contributi ed abstract

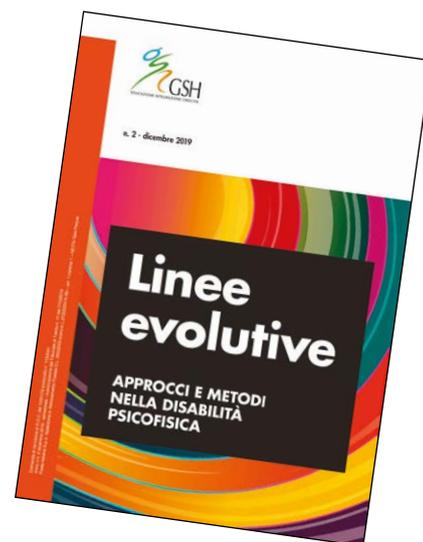
Linee Evolutive è la rivista specialistica semestrale di GSH, un importante strumento di dialogo e di condivisione, tra coloro che per professione, interesse, ricerca o situazioni di vita, si confrontano con la disabilità psicofisica. La caratteristica principale della rivista è legata alla massima fruibilità da parte di diversi lettori, non è rivolta solo ed esclusivamente agli specialisti del settore. Ogni pubblicazione di Linee evolutive affronta il tema della disabilità, considerando la molteplicità di aspetti correlati, offrendo spunti per interrogarsi e per riflettere, permettendo di approfondire i modelli teorici che orientano gli interventi educativi e terapeutici, consentendo di accedere ai risultati della ricerca attuale ed ai contributi con e per le famiglie, rese esperte dalle loro esperienze personali. I contributi pubblicati sono organizzati in quattro diverse sezioni tematiche:

- Sezione Esperienza e Ricerca
- Sezione Formazione
- Sezione Contributi Familiari e Lavoro con le Famiglie
- Sezione Informazione

La più recente pubblicazione di Linee Evolutive, numero 2 - dicembre 2019, si apre con un interessante contributo di Contesini "A scuola la disabilità intellettiva è a continuo rischio di stigmatizzazione"; l'autore afferma come l'animazione teatrale entra nella scuola come mezzo possibile di contatto tra realtà sociali differenti. Il laboratorio da lui presentato nell'articolo, permette

l'affioramento di attitudini personali e soggettività difficilmente rintracciabile nella quotidianità scolastica. Capire le persone con disabilità, analizzare lacune e modalità comunicative, conoscere i loro vissuti, le difese è particolarmente complicato. È necessario dotarsi di strumenti specifici, funzionali a sostenere l'osservazione: Dal Zovo ci presenta a tal proposito il questionario per la valutazione dello stato generale di benessere psicologico PGWBI. In questo numero è possibile analizzare temi complessi quali l'autodeterminazione e l'autonomia a partire dalle modalità comunicative adeguate, attraverso l'utilizzo della Comunicazione Aumentativa, questo il contributo è presentato da Stefania Fedrizzi. L'ambito della ricerca è adeguatamente approfondito dalle numerose citazioni bibliografiche dell'articolo di Giulia Nanetti, che affronta la traduzione della concettualizzazione teorica in approccio educativo, relativa alla formazione dello schema corporeo. L'articolo di Bertolini infine descrive, con grande intensità, il percorso vissuto dalla famiglia di fronte alle diverse proposte educative: la necessità continua di modulare gli interventi, le tecniche e gli strumenti di lavoro.

Per approfondimenti www.gsh.it/linee-evolutive/



Il primo numero della rivista è scaricabile al seguente link <https://www.gsh.it/linee-evolutive/>

Se sei interessato ad approfondire la lettura degli articoli abbonati alla nostra rivista scrivi a info@gsh.it

Abbonamento annuale (+ Rivista online gratuita): € 24,00

Abbonamento biennale (+ Rivista online gratuita): € 45,00

Se pensi di avere un contributo valido da pubblicare invialo a rivista@gsh.it il comitato scientifico scientifico/di redazione valuterà il tuo elaborato.

LIDIA Comunità Alloggio
Cles TN via Mattioli 9
T 0463 625303



GRUPPO SPORTIVO GSH
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634



IL QUADRIFOGLIO Centro Socio Educativo
Cles TN via del Lez 3
T 0463 421570



VALDINON TV
Cles TN Via Lorenzoni 21
T 0463 424634



IL MELOGRANO Centro Socio Educativo
Contà TN Fr. Cunevo via della Calcara 10
T 0461 652625



IL GIARDINO SUL LAGO
Coredo TN loc. Due Laghi
T 0463 424634



IL GELSO Centro Socio Educativo
Samoclevo TN via ai Ronchi 2
T 0463 900103



SVILUPPO DI COMUNITÀ
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634



ARCOBALENO Centro Occupazionale
Romeno TN via Zucali 29
T 0463 435034



VACANZE ACCESSIBILI A TUTTI
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634



IL NOCE Centro Occupazionale
Dimaro TN piazza Madonna della Pace 4
T 0463 970021



VACANZE SOGGIORNO
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634



ROEN Laboratorio Prerequisiti Lavorativi
Revò TN via di S. Stefano 11
T 0463 431047



VOLONTARIA
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634



INTERVENTO DOMICILIARE EDUCATIVO
Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634



GSH CASA
Cles TN via Lorenzoni 23
T 0463 424634



FORMAZIONE INDIVIDUALIZZATA AL LAVORO
Cles TN via Lorenzoni 21 T 0463 424634



SOLLIEVO
Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634



AREA EDUCATIVA SCUOLA
Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634



CENTRO CONSULENZA COMUNICAA
Contà TN Fr. Cunevo via della Calcara 10
T 0463 424634



CRE Centro Ricerche Educative
Cles TN via Lorenzoni 23
T 0463 424634



SENSORYLAB Laboratorio Sensoriale
Contà TN Fr. Cunevo via della Calcara 10
T 0461 652625



APPUNTI SCUOLA Incontri Formativi
Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634



BIBLIOTECA
Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634



GSH organizza l'appuntamento annuale
LE GIORNATE DI CUNEVO
Linguaggi per crescere
Formazione teorico pratica per insegnanti, educatori, assistenti sociali, operatori riabilitativi, familiari